

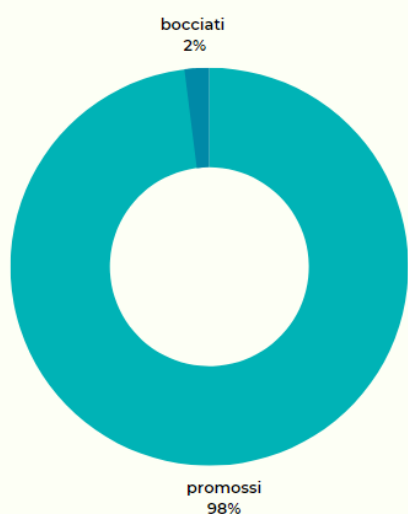
Ricerche e spunti di approfondimento redatti dagli studenti della III A Liceo Classico di Ragusa

Elaborazioni grafiche di **Sofia Pluchino** e **Rossana Floridia**. Sulla base dei documenti conservati presso l'Archivio del Liceo Classico

PERCENTUALE DEI PROMOSSI DAL 1929 AL 1934

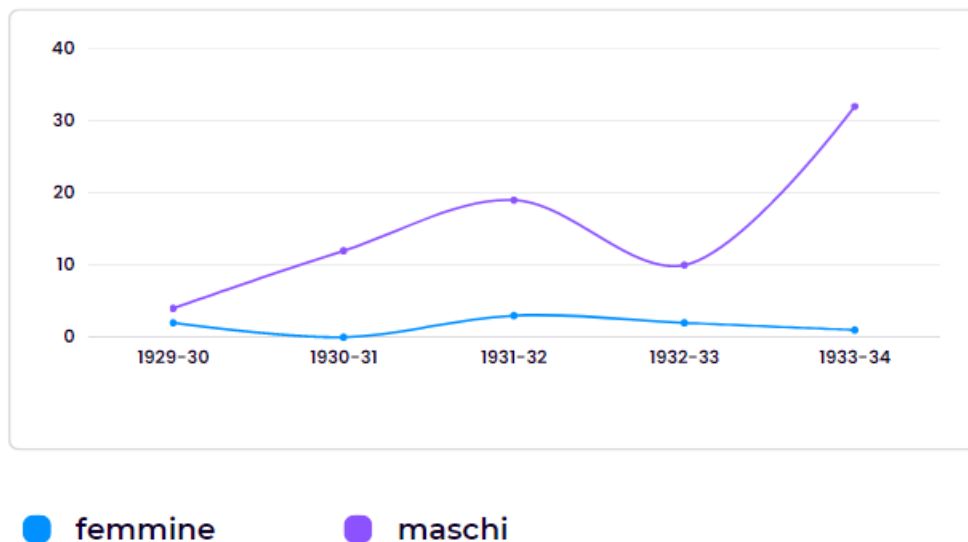


PERCENTUALE DEI PROMOSSI 2020-2022



Per l'anno scolastico 2020/21 su 427 alunni sono stati bocciati 7 alunni come per l'anno scolastico 2021/22 su 409

CONFRONTO ANDAMENTO DIPLOMATI maschi-femmine



Origini del Liceo Classico ed evoluzione delle sedi di Marco Moriconi e Federica Anna Sichera

Il primo Ginnasio privato fu istituito a Ragusa nel 1881. Aveva sede presso il convento del Carmine, dove già nel 1865 era stato creato un istituto elementare. In seguito all'Unità d'Italia molti ordini monastici o ecclesiastici privi di un'utilità sociale erano stati soppressi e i rispettivi edifici espropriati e impiegati per fini dello Stato. Nel Regno delle due Sicilie (e in generale nell'Italia meridionale) non erano presenti, se non in qualche rara occasione, edifici adibiti ad uso scolastico, pertanto la maggior parte dei monasteri e dei conventi vennero utilizzati per tale scopo.

Questo primo Ginnasio era composto dal triennio di quella che successivamente avrebbe preso il nome di "scuola media" e dal primo biennio della scuola superiore, che fino a tempi piuttosto recenti ha mantenuto il nome di "Ginnasio" (il "Liceo" propriamente detto era formato dagli ultimi tre anni della scuola superiore). Essendo privato, per frequentarlo era necessario il pagamento di una retta scolastica che costituiva un impedimento non indifferente per la maggior parte delle famiglie (va detto che risultava molto più conveniente mandare i figli a lavorare che pagare per la loro istruzione; questa è anche una delle motivazioni per cui il Liceo Classico è stato per molto tempo considerato una "scuola d'élite"). Nel 1884 divenne un Liceo governativo (pubblico). Tuttavia, chi voleva completare gli studi ginnasiali era costretto a frequentare l'ultimo triennio della scuola secondaria a Modica (all'epoca capoluogo di Circostrizione), presso il Liceo "Tommaso Campailla". Ciò rappresentava un'ulteriore difficoltà per gli studenti, dei quali esclusivamente una cerchia ristretta poteva permettersi di prendere il treno: tutti gli altri si spostavano tra Ragusa e Modica in bicicletta o a piedi. Questa dipendenza di Ragusa nei confronti di Modica durò fino al primo Novecento, quando a Ragusa, diventata capoluogo di provincia nel 1927, grazie all'azione di Filippo Pennavaria, fu creato anche il Liceo.

Dunque, dal 1928, il Liceo Classico a Ragusa, ormai completo delle classi sia ginnasiali che liceali, iniziò ad acquisire prestigio, anche grazie alla fama dei docenti, come Margherita Margani Nicosia,

insegnante di Latino e Greco ed etruscologa di fama nazionale, che fu anche Preside del Liceo ed è ricordata, oltre che per le sue straordinarie competenze, tanto sul piano didattico quanto su quello di gestione del corpo docente e degli alunni, poiché durante la sua Presidenza ha avuto luogo il trasferimento della sede del Liceo da Piazza Carmine a Via Marsala.

La nuova sede era stata progettata da Giorgio Schembari (ingegnere capo del Comune), e le classi sarebbero state trasferite una volta ultimati i lavori di costruzione e collaudo. Tuttavia nel 1960, presso la sede del Carmine ebbe luogo un episodio inconsueto: alcuni monaci, ritornati nel convento tempo prima grazie alla concessione di alcuni locali e della chiesa, sfondarono il tetto e occuparono alcune aule dell'istituto danneggiandone l'arredamento e il materiale. La notizia del fatto fece scalpore: i monaci non ebbero effettive conseguenze a seguito di quanto era accaduto, ma le classi furono trasferite tempestivamente nel nuovo edificio (sede attuale, dove sono poi state accolte anche le classi elementari e medie dell'istituto "Francesco Crispi").

Da allora il Liceo Classico "Umberto I" di Ragusa è situato in Via Vittorio Emanuele Orlando.

*Le informazioni sopra riportate sono state acquisite da molteplici fonti, tra le quali ricordiamo il testo *La mia scuola nel territorio e nel tempo*, redatto da alcuni studenti dell'istituto "Francesco Crispi" durante l'anno scolastico 2011/12, e alcune fonti messe a nostra disposizione dall'Archivio di Stato di Ragusa. Fondamentale è stato inoltre l'intervento del Preside Giorgio Flaccavento che si è cortesemente reso disponibile per darci informazioni e delucidazioni riguardo l'argomento, oltre che a fornirci ulteriore materiale su cui lavorare.*

Anche il sig. Gianni Iurato, appassionato di storia locale, ci ha fornito aiuto e supporto, mettendoci a disposizione per la consultazione due opuscoli in suo possesso pubblicati dalla scuola stessa, risalenti agli anni 1928-29 e 1929-34, dai quali siamo stati in grado di ricavare alcuni aneddoti e informazioni risalenti al periodo.

Ventennio fascista (1922-1943) di Matteo La Perna

Durante il ventennio fascista, il Liceo Classico si adeguò al nuovo governo e alle riforme di Giovanni Gentile del 1923, inserendo anche corsi di cultura fascista. Nell'aula della presidenza erano appese di fatto le foto della regina, del re d'Italia Vittorio Emanuele II e del duce Benito Mussolini.

Mussolini stesso riteneva che i giovani fossero il futuro dell'Italia e che dovessero soprattutto imparare ad ubbidire per essere pronti a prendere le redini dello stato. I "balilla" dovevano essere colti, intelligenti, ubbidienti e anche preparati dal punto di vista fisico.

"Libro e moschetto, fascista perfetto". Così recitava la frase che veniva messa sulla copertina di tutti i libri di testo. Il moschetto fa proprio riferimento al fucile d'ordinanza (Carcano Mod. 91) del Regio esercito, e che veniva dato ai balilla durante il sabato fascista, giorno in cui si esercitavano per tutto il giorno in pratiche militari.

Tutti i ragazzi del R. Liceo erano membri attivi della gioventù fascista. Si ricordano in particolare quelli della 224° legione, vincitrice del 1° Concorso ginnico militare "Dux", tenutosi a Roma il 21 aprile 1929.

Docenti e studenti illustri di Anna Infurnari, Flavia Assenza, Sofia di Martino, Emiliano Massari

Le informazioni che seguono sono tratte dagli opuscoli editi dal R. Liceo durante il ventennio fascista

Il Prof. Dott. Emanuele Scribano nacque il 6 Novembre 1869 e morì il 22 Febbraio del 1929. Per trent'anni educò gli studenti del Liceo e fece costruire il tempio e l'altare in onore di Dio e della patria.



Il primo Preside fu Giacomo Franchi, professore di lettere italiane e latine, proveniente dal Liceo di Teramo.



Orazione del preside Franchi per la chiusura dell'anno scolastico 1928-1929

“Eccellenza, Gerarca del Partito, Signore e Signori, giovani diletteissimi!

Parlerò brevi e gravi parole, perché sono presenti al rito i Mani degli Eroi che celebriamo, severe Ombre tutelari di questo fremente tempio dello spirito. Ad Essi iniziando l'opera nostra sulla soglia dell'Anno VII, dell'Era fascista, noi rivolgemmo il nostro primo pensiero il 28 Ottobre u.s., giorno sacro al trionfo della Rivoluzione delle, Camicie Nere, cioè alla risurrezione dello spirito della Guerra

e della Vittoria, quando inaugurammo il nuovo anno di studi, che oggi si chiude, e questo nuovo Liceo in un solo indimenticabile rito, che, come dicemmo ci sarebbe sembrato sterile.”



Si rivolse dunque agli ex alunni chiedendo di lasciare un segno del loro attaccamento e del loro pensiero, offrendo un obolo a favore della Cassa Scolastica.

Negli anni scolastici 1929-1934 fu preside il Cav. Dottor Salvatore Eugenio Fusco. Anch'egli nei discorsi agli studenti per l'inaugurazione al nuovo anno scolastico ricordava l'importanza dell'educazione e il valore della patria che a quel tempo era sotto il dominio dei Fascisti.

Biografia di Margherita Margani Nicosia



Margherita Margani nacque il 17 settembre 1900 a Castellamonte, in provincia di Torino. L'infanzia di Margherita si svolse tra Sicilia e Piemonte. Studiò a Torino e conseguì la maturità classica a soli 16 anni con la licenza d'onore. Avrebbe voluto studiare ingegneria, ma le leggi del tempo non glielo permisero. Avrebbe voluto intraprendere la carriera artistica da soprano ma anche questo le fu impedito dal padre.

Si laureò in Lettere Classiche a vent'anni con il massimo dei voti e la lode, conseguì il diploma di magistero con 50/50 e con dichiarazioni di eminente attitudine all'insegnamento di greco nei licei. La sua aspirazione a quel punto era quella di insegnare in un liceo classico di una grande città del centro Nord ma pur essendosi classificata terza in un concorso a cattedra nazionale non venne neppure inserita in graduatoria e la cattedra venne assegnata ad un docente di sesso maschile.

Nel 1921 iniziò la carriera di insegnante a Torino nell'Istituto nazionale figlia di militari, proseguì nel ginnasio pareggiato di Orvieto. Nel 1924 prese servizio come titolare di latino e greco nel liceo di Noto dove rimase fino al 1931.

A Noto conobbe il professore Paolo Nicosia, critico letterario dantista di fama nazionale, poeta e finissimo traduttore di autori latini che sposò poi nel 1931. Per incomprensioni i due coniugi si separarono definitivamente nel 1942 dopo la morte del figlio Giuseppe.

Tra il 1931 e il 1937 la prof. Margani insegnò nel liceo classico di Ragusa riuscendo a trasmettere ai suoi allievi una vera passione per la cultura classica. Nel 1937 si trasferì al liceo classico Giosuè Carducci di Comiso sorto proprio in quell'anno e acquistò fama a livello nazionale con le ricerche che confermarono l'esistenza dei resti della città che corrisponde alla misteriosa Casmene sui monti Iblei. I suoi scritti furono sprazzi di luce sulla lingua etrusca e su Casmene ritrovata.

Ritornò a Ragusa nel 1955 divenendo preside del liceo Classico Umberto I. Morì nel 1971.

Il monumento dei caduti oggi posto all'ingresso dell'I.C. Crispi di Federica Leggio, Maria Sole Antoci e Roberta Fiorenzo

Il monumento fu costruito per ricordare gli alunni liceali caduti durante la prima guerra mondiale, ispirandosi agli ideali di patriottismo e fede fascista, le cui tracce sono state successivamente censurate. Infatti oggi rimane soltanto il simbolo che caratterizzava lo studente perfetto che si dedicava all'istruzione e, allo stesso tempo, alle armi. L'intero monumento è stato realizzato in marmo, eccetto il fronte per cui fu utilizzata la pietra pece, ed in basso sono riposte le restanti lastre in marmo, precedentemente poste davanti le aule in ricordo dei caduti.

Fu costruito nel 1929 dagli ingegneri Ingallina e Nicita e fu poi inaugurato dal professore Sirugo, aiutato dal professore Campo.

Tra gli alunni si ricordano

-Ten. Stefano Lupis-I A ginnasiale

si arruolò come volontario e fu, nel 1916, medaglia di bronzo e, durante l'anno successivo, medaglia d'argento. Anche dopo essere stato ferito continuò ad assistere il comandante di battaglione e ad incitare l'esercito.

-Ten. Enrico La Rocca-I B ginnasiale

fu comandante di una sezione di bombardiera e il 28 luglio 1916 fu colpito da un fulmine mentre si preparava all'avanzata.

-Ten. Francesco Arezzo-II A ginnasiale

ricordato per le sue grandi capacità intellettive, si spense per malattia durante lo scontro.

-Ten. Biagio Agnello-II B ginnasiale

fu colpito da una granata il 4 settembre del 1917.

-Ten G. Distefano-

rimane una lettera scritta da lui alla madre, nella quale dice di essere onorato di poter usare la sua forza e il suo giovane intelletto per servire e liberare la patria; dice alla madre che questo gli permetterà di morire felice.

-Ten. Lorenzo Comitini-III A ginnasiale

fu medaglia d'argento e fece parte della fanteria, quando si avvicinò al nemico fu colpito dal fuoco avversario; venne ricordato dal colonnello come un ragazzo buono ed entusiasta.

-Soldato Salvatore Nobile-III B ginnasiale

durante il combattimento fu disperso in Trentino, sul monte Cengio, il 3 giugno del 1916

-Ten. Rocco Cordileone-IV A ginnasiale

non fu trovato fino al 1917 (ottobre) ma le cause del decesso rimangono ignote.

-Giovanni Castilletti-IV B ginnasiale

si spense il 24 maggio del 1918 nell'ospedale del campo.

-Ten. Mario Ottaviano-V ginnasiale

ricordato come un eroe, più volte rischiò la morte per salvare i compagni ma fu colpito mentre andava verso lo schieramento nemico; fu seppellito nel cimitero di Ronchi.

-Ten. Giorgio Distefano-I liceale

viene ricordato tramite la lettera del generale Boriani, destinata al padre, in cui racconta quanto fosse amato e stimato e in cui elogia il suo coraggio e il suo attaccamento al dovere; morì il 14 novembre del 1916.

-Ten. Giuseppe Schembrari-II liceale

fece parte della fanteria e venne ricordato, dal Comandante del Deposito, come un esempio di dovere, disciplina e bontà; morì il 23 maggio del 1917 sul Carso.

-S. Ten. Salvatore Mezzasalma-III liceale

morì il 1 dicembre del 1915 in Oslavia.